

## **Una risposta alla violenza: l'esperienza di "Beati i costruttori di pace"**

Incontro con don Albino Bizzotto, della Diocesi di Padova, uno dei fondatori del Movimento "Beati i costruttori di pace"

Giornata della pace del 14 dicembre 2003

### **don Albino**

Buona sera, a tutti; per cominciare chiedo proprio la vostra cordialità per questo nostro incontro. Fabio mi ha detto: 'Parla delle esperienze di "Beati i costruttori di pace" perché la gente ne sappia qualcosa'; ma il guaio è che io non ho prodotti da vendere, per cui non credo di aver da dire cose importanti, forse potrei raccontare il modo come uno si muove, ma di risultati non se ne vedono molti.

Visto che parlo in una parrocchia, volevo con voi, più che altro esprimere le motivazioni e il senso del lavoro che noi facciamo. Penso che in questo momento siamo dentro a una situazione mondiale, insieme con tutti gli altri uomini, di grande cambiamento e, all'interno di questo cambiamento, rischiamo di rimanere 'frantumati' e in qualche modo anche 'pestati' dalla tenuta di un sistema che sta cadendo. In genere, il 'negativo' sta pesando più del 'positivo' che tentiamo, insieme con tanti altri, di portare avanti.

Oggettivamente, andando sui 'numeri', credo che siamo malmessi ma, a quello che sento e anche da quello che abbiamo visto l'anno scorso con le manifestazioni che ci sono state, non è vero che questa 'semina', questo continuare a lavorare non dia frutti: quando arriva il momento, emerge qualcosa di interessante e di nuovo. Per esempio, l'anno scorso contro la guerra, le Chiese si sono espresse con molta forza, e non in un unico senso, e così è avvenuto anche da parte dei sindacati e di tante altre forze sociali oltre che da quella dei pacifisti.

Però, non so come dirlo, ma nella Chiesa io sento ancora una paura, una resistenza, un atteggiamento di prudenza che è prudenza politica, non 'coraggio evangelico'. E quando dico coraggio evangelico ('parresia' dicevano i primi cristiani) non intendo sfrontatezza, ma proprio il tentativo di rispondere, di avere sempre come riferimento chiaro 'il Signore' in quello che noi facciamo.

Allora, io con voi questa sera, prima ancora di affrontare il tema che mi avete dato, cioè 'la non violenza all'interno di un mondo di violenza', vorrei tentare di cogliere la radice del nostro essere e della nostra fede: questo per me è stato molto importante. Ve lo dico sinceramente: io ho rovesciato dentro di me l'idea di Dio! ma proprio l'ho rovesciata! e questo è venuto dal cammino per la pace fatto insieme a tanti altri.

Ho ancora presente su questo argomento un intervento del vescovo Tonino Bello: lui il problema della pace lo impiantava proprio dentro il Mistero trinitario.

Qual è il senso di tutto questo? Stiamo vivendo la preparazione al Natale; vedete, noi abbiamo una concezione di Dio che tutto sommato lo rende presente dentro alla storia ma 'dal cielo'. Abbiamo creato per Dio 'un cielo che non esiste', e abbiamo sempre attribuito a questo cielo l'essere fuori dalla storia, l'essere fuori dal nostro pianeta. Quando noi diciamo 'cielo' intendiamo qualcosa che è fuori, che è al di là! ma abbiamo dimenticato una cosa fondamentale: cioè che con l'incarnazione, con Gesù Cristo, 'il cielo di Dio è la coscienza di ogni persona'.

E noi continuiamo a rovesciare il problema: siamo sempre noi che andiamo verso Dio. Abbiamo dimenticato che è stato Dio che si è 'buttato' verso di noi: non 'noi' abbiamo amato Dio, ma, 'Dio' ha amato noi!

E allora? Dove ha il suo pensiero Dio? dove ha la sua passione? dove ha i suoi desideri, se non nell'oggetto del suo amore? L'oggetto del suo amore siamo noi, quindi Dio è dentro ad ogni persona, quindi 'il cielo di Dio è ogni persona vivente'.

Allora, se questa è la realtà, voi capite qual è il 'rovesciamento di fronte' fatto da Gesù! Quando si dice che Gesù porta la presenza di Dio 'dentro la nostra carne' in genere si intende 'dentro all'uomo'. Ma la 'carne' è piuttosto la parte fragile dell'uomo, la parte che non ce la fa, la parte dentro la quale nessuno di noi vorrebbe riconoscersi perché è la parte più limitante della propria persona. Ecco, 'Gesù che si fa carne' mi dice questo: Dio assume la fragilità della natura umana.

Attenzione perché questo è un passaggio importante che non viene mai fuori, ma quando diciamo che 'uno è diventato cristiano' molte volte pensiamo: 'io sono nato dai miei genitori e quando mi battezzo divento cristiano' cioè a una persona io ci aggiungo una cosa nuova.

No! Se Dio in Gesù 'prende' la natura umana, è venuto perché ciascuno di noi sia quello che è; non è venuto ad aggiungere qualcosa alla persona ma a farla realizzare in pieno! Se è così, allora il mio riferimento a Gesù Cristo fa parte del mio essere e lui è venuto perché io sia Albino, niente altro! non perché io sia qualche cosa in più, al di là.

Quindi, esser cristiano non è come un 'cappotto' che mi metto e che posso tenere o togliere, come fosse qualcosa che si aggiunge alla mia persona; allora potrei dire, 'adesso mi comporto come Albino e dopo mi comporto come cristiano'. Ma sono sempre io e basta, e non posso non essere Albino dovunque; come ciascuno di voi non può non essere quello che è, dovunque! Dico questo perché il più delle volte il nostro rapporto con il Signore è un rapporto esterno.

Questo io l'ho capito quando mi è toccato vivere una certa situazione: ricordo quella notte del 6 agosto del '92 con precisione! Anche quella sera alla televisione bombe, granate, morti e feriti al di là dell'Adriatico, in linea d'aria vicinissimo a noi, e non si sapeva cosa fare, non si sapeva come fare; allora mi è venuta in mente l'affermazione che il Cardinal Martini fece sulla 'preghiera di intercessione', già al tempo della Guerra del Golfo.

Se io intendo che Dio è di là, in cielo, beh! allora se lo invoco gli dico: 'Senti Signore, noi qua ce l'abbiamo messa tutta, ci impegniamo a fare tutto quello che possiamo, ma adesso per piacere fai qualcosa anche tu! Oppure molte volte noi andiamo in crisi di fede di fronte all'ingiustizia, alla fame, di fronte alla situazione assurda dei bambini in certe zone del mondo: pensate ai 'bambini-soldato' e ad altre situazioni analoghe per cui uno pensa: 'Ma se il Signore è venuto per l'umanità, perché questa umanità è ridotta a pezzi anche dopo duemila anni?'

Anch'io ragionavo così, ma mi ha fatto riflettere Martini quando ha detto: "Attenzione! 'intercedere' (in latino 'inter-cedere') significa 'camminare dentro'; vuol dire allora che il Signore è già dentro, come al tempo della guerra in Bosnia era già dentro ai bambini di Sarajevo, alle donne di Sarajevo, alle ragazze che venivano stuprate come arma da guerra. Il Signore è già dentro le situazioni, siamo noi che siamo in difficoltà perché certe situazioni ci fanno schifo, perché certe realtà ci fanno paura; e allora diciamo al Signore che tolga l'ingiustizia, che fermi la guerra, che faccia delle cose che non può fare!

Questo perché abbiamo confuso l'onnipotenza di Dio con la nostra concezione di potenza e di forza. Quando nasce un bambino una mamma e un papà, sul

piano della forza, lo possono far fuori facilmente, ma sul piano dell'amore è il bambino che comanda a loro, eccome se comanda! Ne sanno qualcosa le donne che sono qua in sala! Sono i bambini che comandano ai genitori quando nascono. Ma su che piano? sul piano dell'amore!

Se io penso che Dio non comanda niente sul piano della forza ma soltanto sul piano dell'amore, l'esperienza del bambino che nasce è l'esperienza più forte che possiamo fare, per dire che Dio è debolissimo, è zero sul piano della forza. Ma Dio è fortissimo sul piano dell'amore se lo ascoltiamo, se lo prendiamo sul serio, ed è già dentro le situazioni.

Allora mi è venuto in mente di fare qualcosa in questo senso. Era la prima volta e io ci ho pensato tutta la notte, perché poi uno dice, '... ma non sto facendo un bluff? ... non sono mica in grado!' Comunque ad un dato momento uno dice: 'Il Signore mi chiama dentro le situazioni, dovunque..., quindi lo devo fare!'

Il giorno seguente, era di Agosto, mentre stavamo facendo un digiuno di quattro giorni per Hiroshima e Nagasaki, ho detto alla gente: 'Sentite, perché non entriamo a Sarajevo, disarmati? perché non entriamo in tanti a Sarajevo per fermare la guerra!' Sì, così, e le reazioni sono state immediate!

Di fronte ad una proposta del genere, di attraversare un fronte di guerra e penetrare in un assedio, la prima mamma che ha parlato dice: 'Io ho due figlie e un marito..., se vado a casa e dico, vado a Sarajevo mi domandano se non sono diventata matta a rischiare la vita con la famiglia che ho!' Poi interviene una ragazza di vent'anni: 'Io nella mia vita ho ancora tanti progetti e tanti sogni, non vorrei mica interromperli così presto!' Allora le ho domandato: '... e dei ragazzi di là, che mandano avanti col fucile in mano, rischiando la vita tutti i giorni, che cosa pensi?'

E' rimasta interdetta, però ci ha pensato, e siamo andati avanti a parlare. Alla fine una donna ha detto: 'Se si decide, io ci vado a Sarajevo; lo decido perché sono sposa e mamma. Per prima cosa perché io devo dirlo se il mondo è diviso tra fortunati e sfortunati. Se io non posso andare dalle donne di Sarajevo a dire queste cose, allora non c'è possibilità di comunicazione, ma con questo criterio siamo ingiusti verso l'umanità. Per seconda cosa, perché so cosa stanno facendo alle ragazze che hanno l'età delle mie figlie (lo stupro di massa come arma di guerra!), ma allora come fa una donna a non fare tutto, anche l'impossibile, per denunciare una cosa di questo genere?'

In quel momento a Sarajevo c'era la guerra, ma dovete sapere che a Sarajevo la guerra è cominciata che c'era una manifestazione per la pace di centomila persone, e la prima ragazza, di Dubrovnik, studentessa all'Università di Sarajevo, era stata uccisa sul ponte, proprio durante la manifestazione per la pace. Nessuno si aspettava la guerra, la guerra sembrava impossibile anche per loro, eppure si sono trovati dentro; questa donna ha detto ancora: "Io ci vado a Sarajevo anche perché se il vento gira, se per motivi molto futili le cose, anche da noi, prendessero un giro pericoloso (in quel tempo nel Veneto da parte della Lega si parlava addirittura di secessione!), insomma se succedesse una cosa di questo genere anche da noi, che cosa vorrei io dalle altre donne? che mi dicessero, 'aspetta che passi la bufera e poi vengo a trovarti?' o non vorrei piuttosto che facessero l'impossibile per cavarmi fuori dall'inferno che io non ho voluto?"

Ricordatevi che il 90% della gente la guerra non la vuole, anche se poi molti si buttano dentro con una crudeltà che è inspiegabile. Quando siamo stati a Bitjna, dopo l'intervento della NATO, là dove c'era stato l'esercito Serbo e le 'Tigri di Arcan', siamo andati da un Padre e gli abbiamo domandato spiegazioni; lui ha

detto: 'Io non so spiegarvelo ma qui le cose peggiori non le hanno fatte i soldati dell'esercito serbo, qui le cose peggiori le hanno fatte le Tigri di Arcan, i ragazzi miliziani, che erano i più esaltati. E poi i vicini di casa!'

Sì, proprio i vicini di casa: è incredibile come possano saltare fuori certi meccanismi di vendetta in certe situazioni! Questo è incredibile, ma ricordiamo che la guerra viene sempre decisa dai Capi di Stato, dai generali, proprio così!

E' stata la saggezza di quella donna che ha reso possibile una 'esperienza'. Da lì siamo partiti, con un piccolissimo documento si è lanciato l'idea, con un telefono e un fax, che poi mi hanno regalato, si è costruita quella 'avventura'. Ma non era un'avventura, prima ci siamo confrontati e poi ci siamo preparati e anche organizzati. per quello che era nelle nostre possibilità.

Così siamo andati in 500 dentro a Sarajevo; c'era il vescovo Tonino Bello che era già malato di cancro e in metastasi, ma ha voluto venire lo stesso e credo che sia stato proprio lui un po' lo spirito del gruppo, man mano che si camminava dentro quel momento straordinario!

Da quel momento lì abbiamo continuato a lavorare dentro situazioni di guerra. Per me è stata la presa di coscienza che non esiste niente di impossibile a questo mondo, nemmeno quello che è stato considerato 'tabù' fino a un certo momento. Io, fino a quel momento, la guerra la vedevo molto ingenuamente: vedevo bombe, granate, morti, feriti, distruzione di palazzi, e l'impossibilità per una persona normale di andarci dentro come fanno dei militari o delle persone che sono autorizzate a muoversi sul territorio, ma certamente non dei civili come noi.

Ma quando si è pensato che i diritti delle persone non sono quelli che vengono determinati da chi spara ma 'da chi riceve le pallottole' (guardate che la guerra, nella sua realtà profonda, non la conosce chi spara, la conosce chi riceve le pallottole!), allora si è preso il punto di vista di quelle persone così coinvolte e i diritti di quelle persone hanno prevalso su tutto quello che si metteva in mezzo.

Insomma, da quel momento è nata una convinzione che poi ha portato a queste iniziative; ci abbiamo lavorato dentro e, vi dico francamente, da quella volta io ho cambiato il mio modo di vedere la guerra: perché la guerra è fatta certamente di granate e pallottole ma prima ancora ci sono le persone. A Sarajevo erano trecentomila le persone senza luce, senza acqua, senza gas, senza più vetri alle finestre, a 20 gradi sotto zero e senza niente da mangiare, almeno dal secondo anno in poi.

Allora, di fronte a queste cose, si comincia a prendere visione che non esiste nessuna realtà umana che sia fatta da 'semidei' o da 'mostri', ma tutto quello che succede a questo mondo è fatto da 'persone', che sono come noi! ma proprio come noi. Allora bisogna entrare dentro alla realtà. Ecco: la prima cosa della non-violenza, per me, è accettare la realtà e guardarla tutta; e non esiste nessuna realtà dalla quale uno può ritenersi fuori. Ci siamo dentro a questa storia, tutti insieme!

La seconda cosa che a me interessa molto sul piano della fede, è che la presenza di Dio dentro la realtà umana e dentro la storia (cioè Dio che ci chiama!), ha avuto un suo svolgimento in Gesù Cristo e allora, come cristiani, dobbiamo essere attenti.

Molte volte sono turbato, molto turbato, perché in questo momento, secondo me all'interno della Chiesa, esiste un gravissimo conflitto riguardo alla pace. Ve lo dico con molta franchezza, ognuno la pensi anche diversamente, non ho nessuna pretesa che quello che penso io sia giusto, ma è quello che sento e credo di esser sincero.

L'8 dicembre il Vaticano faceva sempre uscire un documento di fine anno del Papa, ma quest'anno non è uscito. Si sapeva che il titolo del documento era, 'Diritto internazionale, una via per la pace'; non c'è più, non viene più fuori. La posizione del Papa e la posizione del Cardinale Ruini sono due posizioni in contrasto fra loro; è inutile fare finta di nulla o girare intorno al problema: sono posizioni in contrasto fra loro.

Contrasti c'erano anche ai primi tempi della Chiesa. Ve lo ricordate quando Paolo affronta Pietro perché in teoria dice che Dio non fa preferenza di persone, però ad Antiochia va a mangiare solo con i suoi, con i giudeo-cristiani, e non con gli ellenisti, questo lo evita accuratamente per paura che qualcuno dei suoi lo critichi. E allora Paolo affronta il problema e dice a Pietro: 'Guarda che è nella pratica che le cose non quadrano! non ci capiamo proprio!'

Allora, voi capite che è ben diverso invitare alla non-violenza, pregare per la pace, insistere sulla pace ogni domenica, in ogni occasione, come ha fatto il Papa durante la guerra (la cosa più straordinaria l'ha detta proprio ai Cappellani militari), tutto questo è stato di grande incoraggiamento per tutti noi. La presidenza della CEI invece ha fatto un comunicato di quattro righe per tutto il tempo e nient'altro!

Queste cose avvengono, vengono tenute nascoste ma io le vedo chiare. L'atteggiamento tenuto, fino a questo momento, da una parte della Chiesa non ha un riferimento evangelico, ha piuttosto un riferimento politico. Ve lo dico sinceramente, ho la sensazione che ci sarà un giro di vite sul pacifismo cattolico.

Ma se io prendo il Vangelo così com'è, non dice: 'Confrontatevi con coraggio con i vostri nemici, affrontateli!' no, no! dice: 'Amate i vostri nemici' e anche, 'fate del bene a quelli che vi perseguitano!' E' un'altra cosa. Come pure questo uso del Crocifisso come strumento per rifiutare le persone, questo accettare soltanto il valore culturale del crocifisso, senza rifarsi al 'Cristo reale', al Cristo che è dentro la carne delle gente. Questo è un tradimento del Vangelo, è ridurre il Crocifisso a semplice emblema di identità culturale.

Ma Gesù Cristo è quello del Vangelo, anche il terrorista è amato da Dio. Non so come dirla questa cosa, ma storicamente Gesù è stato crocifisso per terrorismo: la croce era il supplizio per i condannati che venivano uccisi fuori dalla città, fuori le mura, perché non erano degni di essere considerati cittadini!

E' che noi continuiamo ad edulcorare la vicenda storica di Gesù, perché si dice, 'tanto Gesù non è come noi', come se non fosse stato un uomo, oppure 'ma lui era Dio', e così lo spostiamo in Paradiso, fuori dal pianeta! E invece no! Gesù è un uomo che ha camminato proprio come noi, ha sofferto tutta la sua storia; e contro di lui si è rivoltato il potere religioso, il potere politico e il potere sociale: era diventato intollerabile per quello che faceva; ed è un giudizio politico quello che lo elimina!

Noi dobbiamo recuperare il senso della Resurrezione, perché è lì il punto essenziale. La nostra fede si misura sul fatto che noi crediamo che Gesù è il Risorto, ma il problema che pone la Resurrezione non è il problema dello spirito. Ci sono tanti gruppi ormai, anche nella Chiesa, che sono 'per lo spirito', ma il Vangelo è 'per la carne!' Guardate che lo spirito di Gesù era ben conosciuto: le donne quando partono al mattino presto per andare ad imbalsamare Gesù sono convintissime che il suo spirito è straordinario ma vanno ad imbalsamare il corpo perché rimanga. Il problema che pone il Risorto non è lo spirito, è il corpo: 'toccatemi, datemi da mangiare..., sono proprio io! ...Tommaso metti dentro qua la mano!'

E' questo il problema che pone Gesù, 'sono proprio quello che è stato crocifisso, quel delinquente che stava lì sulla croce'. Vuoi vedere che Dio passa proprio attraverso ad una sconfitta del genere? vuoi vedere che Dio è risorto da una posizione del genere? Verrebbe da rispondere: 'Ma neanche per sogno, non può essere quello, perché, se Dio c'è, è un'altra cosa!'

E invece Gesù insiste: 'Sono proprio io, quello che è stato crocifisso, sono io e sono vivo con il corpo'. E' il Vivente, Dio che fa corpo con la nostra umanità; tant'è vero che è 'il giardiniere', 'il compagno di viaggio' di Emmaus, 'il pescatore' in riva al lago che sta cuocendo il pesce: è tutte queste persone!

Allora, mettiamoci di fronte a questa 'rivelazione'; di fronte alla Resurrezione non dobbiamo lavorare di fantasia per sapere com'è andata 2000 anni fa! la Resurrezione è il 'Vivente', dentro la nostra storia, oggi! E qual è la prima parola del Risorto? E' 'Pace, a voi!' E questo non è un augurio, anche se nella Chiesa l'abbiamo preso spesso come un augurio!

'In principio Dio disse e fu fatto' queste le prime parole del Libro della Genesi; e la prima parola del Risorto è 'Pace a voi'. E' la parola che crea, che fonda la nuova comunità del Risorto. La pace non è per il cristiano solo un obiettivo morale o un obiettivo pastorale; la pace non può diventare uno degli elementi per i quali facciamo qualche riunione, qualche iniziativa; la pace è il fondamento, è la realtà che crea la comunità del Risorto, quindi la pace è costitutiva del nostro 'credere' ma anche del nostro 'rendere presente' il Risorto.

E allora, l'impostazione con cui leggiamo tutto 'lo Shalom di Dio' in Gesù Cristo, l'impostazione con cui leggiamo i problemi della pace e di tutto quello che vi è connesso, ci porta immediatamente ad un altro aspetto.

Si dice, c'è il Vangelo. Ma il Vangelo rimane un documento, rimane solo un libro scritto finché non si tramuta in un'esperienza storica, collegata al rapporto con 'il Vivente'. E poi il Vangelo ha anche subito una riduzione molto pericolosa. Quando si dice 'Legge di Dio' noi a che cosa pensiamo? pensiamo ai 'Dieci Comandamenti' o alle 'Beatitudini'? E' importante rispondere a questa domanda! Quando noi diciamo 'Legge di Dio', pensiamo al monte Sinai o alla collina delle Beatitudini? Il Sinai è stato un momento storico importantissimo, perché ci voleva quell'autorità morale, ma ho paura che nella Chiesa continuiamo a pensare solo al Sinai!

Voi sapete che dal punto di vista del linguaggio teologico i Dieci Comandamenti sono definiti 'Legge di Dio', mentre le Beatitudini sono state chiamate soltanto 'Consigli evangelici'. Sul piano giuridico, se io ho 'una legge' e dall'altra parte 'un consiglio', è chiaro che vale molto di più la legge nei confronti del consiglio! Quindi l'idea che ne è nata è stata questa: la legge di Dio è un po' come l'habitat, per cui tutti quanti siamo uguali: preti, frati, suore, laici, uomini e donne, tutti. Mentre per i consigli evangelici è diverso: se c'è qualche S. Francesco o uno che vuole proprio fare il S. Francesco, se li prenda, li segua, sennò non importa! E così abbiamo ridotto il Vangelo ad una scelta opzionale, un optional.

Ma rovesciamo le cose, non consideriamole sul piano giuridico ma sul piano storico, sul piano del rapporto serio con la persona. Ai tempi di Mosè è Dio che dà l'autorità a Mosè e i segni che pone, sono tali che Mosè possa avere autorità a parlare in suo nome; ma ora, in Gesù, Dio diventa uno di famiglia, è uno di noi, non ha bisogno di esprimere nessuna particolare autorità, quindi non fa dei segni straordinari. La montagna del Sinai diventa una collina, la solitudine di Mosè diventa una moltitudine di gente intorno, con Gesù che si siede in mezzo, perché è di casa, è 'uno dei nostri'.

Ora proviamo a immaginarci un colloquio col Dio delle Beatitudini, un Dio innamorato di noi che ci dice: “Sentite, volete che rimaniamo insieme in questa storia così com’è, con le violenze e le guerre, con le ingiustizie e la fame, con questo ‘Regno di Adamo’ che si costruisce sempre sul potere, sui soldi e sugli idoli? o volete che cerchiamo di sperare insieme che si può vivere una storia di felicità?”

E’ una proposta! Ciascuno di voi si rifaccia a quei momenti, (certamente li avrete avuti!) in cui una persona si è rivolta alla vostra libertà e vi ha fatto una semplice proposta, molte volte banale, come per esempio: ‘Vuoi che andiamo al cinema insieme o a fare una passeggiata?’ La vostra risposta non è inquadrabile dentro a delle regole. Meglio ancora, pensate a momenti più importanti in cui una persona si propone ad un’altra e dice: ‘Senti, vuoi che mettiamo insieme la nostra vita?’

Ebbene, la risposta che dà l’altro è una risposta che dipende dalla sua libertà, ma è una risposta che impegna tutta la persona e tutta la vita! E anche sul piano giuridico, la risposta di una persona innamorata ad un’altra per condividere una vita insieme, secondo voi, sta soltanto e sempre dentro alle regole, alle leggi o non è molto ma molto di più? Decidere di mettere al mondo un figlio, mi dite dentro a quale legge si colloca? e posso io ‘per legge’ decidere quante ore deve fare una mamma per il suo bambino o dirle come deve comportarsi? E’ impossibile! in quel suo impegno si gioca tutta la persona e proprio tutta la vita, e per tutto il tempo.

Per la stessa ragione, non è vero che le Beatitudini sono meno impegnative, hanno un altro modo di proporsi: si propongono proprio come una persona innamorata di fronte ad un un’altra, si propongono alla mia libertà ma sono molto ma molto più impegnative della Legge, perché mi prendono tutta la vita, mi prendono tutta la persona.

E domando ancora: le Beatitudini sono alla base del nostro vivere dentro la storia, oppure sono soltanto un optional? Ricordiamo che, anche se noi oggi fossimo tutti per l’economia alternativa, la povertà di cui parlano le Beatitudini è un’altra cosa!

Scusatemi, ma io sono proprio scandalizzato da come nella Chiesa si continua a fare pubblicità sui ‘poveri preti’, è oscena la pubblicità che fanno su di loro! è oscena! divento cattivo su certe cose, è ora di finirla! non so proprio come dirvelo, così non si può e basta! Perché l’ideale del cristiano è ‘fidarsi di Dio’: non è nemmeno la Banca Etica, è stabilire rapporti di amore in modo tale che poi ‘Lui rimane in mezzo ai fratelli’.

Non so se avete letto di Annalena Tonelli, quella donna uccisa in Somalia, nel suo ospedale. Mi veniva in mente: Bush, a Londra, con 14.000 mila poliziotti mobilitati per potersi muovere e Annalena Tonelli uccisa sola, in Somalia, dove nessuno voleva morire se non tenuto tra le sue braccia, accolto con il coraggio e l’affetto del suo sguardo. Ecco dove sta la novità!

Pensavo a quando Gesù dice a Pilato: ‘Il mio Regno non è di questo mondo’. Non si mette a dire: ‘Io sto davanti a te con coraggio, senza odio ma ti affronto’, come ho sentito dire di recente!

Oggi io vedo questo sbandamento anche all’interno della Chiesa; noi abbiamo diviso le cose e dato al Vangelo il significato di ‘un libro per il singolo’ e così, sul piano individuale, a ciascuno, chiediamo di perdonare, di amare, di fare pace. Quante volte, anche all’interno delle case, nelle famiglie, siamo in queste condizioni: si riparte sempre da capo ogni giorno, mica facciamo un processo ogni sera per i contrasti che ci possono essere! E i nostri parlamentari cattolici ci

hanno detto: 'Il Papa è contro la guerra! Bisogna che il Papa sia contro la guerra, non vorrete mica che il Papa sia a favore! Ma lui – dicono – lo fa sul piano morale, poi quando si tratta di fare politica, noi bisogna votare per la guerra!'

E anche sul piano dell'economia si dice: 'Bisogna che l'economia rispetti tutte le persone e che le persone siano al centro della realtà!' Però di fatto le regole dell'economia risultano molto più eterne delle verità di fede, non c'è niente da fare!

E allora? Allora oggi viviamo la 'centralità dell'economia' e io, ve lo dico con molta franchezza, non so se ce la faremo ad andare avanti in questo modo! La vera crisi del Mondo occidentale e dello stesso Cristianesimo è questa: nel mondo di oggi è l'economia che è centrale, anche quella alternativa come il 'commercio equo' e tutto il resto, perché, guardate, anche l'economia alternativa se la può permettere soltanto chi può! E se l'economia rimane l'elemento che fa girare le cose, io credo che non ce la faremo a scoprire il modo con cui il Signore ci chiede di affrontare la storia.

Ora non vorrei dare un'immagine manichea, dicendo che il bene sta tutto da una parte ed il male tutto dall'altra, non è questo il concetto che voglio esprimere. Voglio far notare la forte contraddizione che noi adesso viviamo, e non soltanto perché abbiamo i soldi da parte e vogliamo farli fruttare o perché noi ci permettiamo di fare delle spese che altri non possono fare: non è questo il motivo principale. Il guaio principale è un altro e cerco di spiegarmi con un esempio.

Chi di voi stasera, entrando qua, ha pensato alla luce? Nessuno! E' talmente normale avere la luce, per trovarsi, incontrarsi, per vedere le persone e stare insieme, che neanche ci pensiamo. Vedete, c'è un tipo di economia che funziona come la luce: noi ci muoviamo al suo interno senza accorgercene, senza mai pensarci e senza mai domandarci: 'Ma questo atteggiamento che ho preso, da cosa dipende? questa decisione, che ho preso, dove fa riferimento?'

Cioè, esiste una 'economia invisibile' che in qualche modo ha catturato la nostra umanità! noi siamo delle persone che rispondono a questo 'modello economico'. E' molto faticoso, secondo me, e non so se ce la faremo, ma credo che sia molto importante un po' alla volta arrivare a decodificare questa situazione.

Un'altra cosa riguardo alle Beatitudini: noi diciamo di essere cristiani e crediamo che Dio in Gesù è diventato carne umana ed è entrato nella nostra storia, bene! Ma allora non è possibile che ci sia un cristianesimo che individualmente possa arrivare all'eroismo, e che poi invece la responsabilità politica, sociale ed economica mi faccia diventare schizofrenico, nel senso che, come singolo, sono la più buona persona di questo mondo, ma come responsabile pubblico, politico, commerciale o altro, decido secondo regole che vanno contro il Vangelo!

Intendetemi bene, non dico che bisogna portare il Vangelo dentro il Parlamento o dentro il Sindacato o dentro ad un Consiglio di Amministrazione, dico però che il Vangelo deve in qualche modo essere 'la sorgente' per cui io, facendo fatica insieme con tutti gli altri, devo impegnarmi a fare in modo che l'economia sia al servizio dell'uomo, che la politica risponda ai diritti delle persone.

Perché poi, se andiamo a fare un'analisi seria, guardate che le guerre sono tutte fatte di menzogne sulle reali motivazioni per cui scoppiano. Mai come questa volta, in Iraq, si è constatato questo fatto (perfino il tacchino di Bush era di plastica, l'altro giorno in televisione), mai come questa volta abbiamo visto come la guerra sia sostanziata di menzogne, mentre i motivi reali non vengono mai

detti. E sono motivi economici, interessi, ma interessi non del singolo, non dovuti alla cattiveria di qualcuno o di un gruppo di persone, sono 'interessi complessivi'.

Allora, di fronte a queste cose, è chiaro che il Vangelo ci interroga tutti quanti. Gesù in croce, nel suo significato storico, non è altro che la storia della violenza di un 'potere' che si abbatte contro l'innocente, ma quell'innocente crocifisso continua a voler bene, continua a perdonare e proprio con questo fatto 'sconvolge la realtà del mondo'. Ricordiamo quello che diceva il Papa: 'Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono', anche in termini politici! E noi invece, che pure diciamo di credere nel Vangelo, spesso ci riferiamo soltanto alla 'nostra' concezione politica ed economica.

Arrivato a questo punto vi voglio dire che noi, come Associazione 'Beati i costruttori di pace', vorremmo fare una campagna di opinione pubblica contro le armi. Infatti la guerra quando viene decisa è un'azione politica, ma è anche un'industria e che industria! Pensate, vi do solo un dato di due anni fa di un rapporto ONU: 6.000 miliardi di dollari per l'istruzione di base nel mondo, contro 980.000 miliardi di dollari per la produzione di armi (di cui il 50% solo in USA).

Allora, la guerra è una questione economica, e che questione economica! E così le armi uccidono non soltanto quando vengono vendute e usate ma uccidono anche quando vengono prodotte, perché tolgono montagne di risorse all'istruzione, allo sviluppo dell'intelligenza, alla ricerca tecnologica per altri fini.

Di fronte a questi dati faccio solo un esempio: poiché sono migliaia e migliaia i bambini che muoiono di diarrea nel mondo (e non ditemi che sono un sentimentale, perché non c'è niente di più 'storico', di più toccante di un figlio, voi lo sapete benissimo), provate a pensare cosa vuol dire per due genitori vedere un loro figlio morire di diarrea, quando sanno che un solo giorno di spese militari basterebbe per curare tutti i bambini del mondo per un anno intero. Provate a trovarmi una giustificazione di questo terribile stato di cose. Trovatemela, se ne siete capaci! E proprio nel momento in cui si stava producendo il massimo sforzo per porvi rimedio, si sono raddoppiati i budgets per le armi.

L'economia ci ha come catturati! Chi di noi pensa che sia possibile risolvere i problemi che ci sono oggi senza la forza? Quasi nessuno, quindi intanto c'è una mutazione 'culturale' da fare, bisogna cambiare mentalità. Noi, come Associazione, siamo decisi a mettere in piedi la campagna contro le armi, ma non con una raccolta di firme e basta! Se noi, e noi per primi, chiediamo l'uso della forza per risolvere i problemi, la campagna è già fallita prima di partire!

Lo so che questa campagna sarà lunghissima, lo so che farò in tempo prima a morire, ma l'importante è credere che sia una cosa giusta. Diceva Balducci: 'Verrà un giorno in cui ci vergogneremo di aver fatto le armi'. Ma ditemi un po', quando fra marito e moglie o fra genitori e figli, 'il coltello' o 'la pistola', aiutano a risolvere i conflitti che ci sono? Mai! ma proprio mai!

Dove sta il fondamento del diritto in questo mondo, se non nella persona umana? Anche nella 'Pacem in terris' di Papa Giovanni XXIII si legge, '...il fondamento del diritto è la persona umana'.

Ma allora, in base a quale passaggio e a quale criterio, noi abbiamo accettato che le Istituzioni e gli Stati, possano dire invece: '...bombe da dieci tonnellate l'una, bombe atomiche ci vogliono, per risolvere i conflitti!' Altro che pistole e coltelli!

Ma non solo, provate ad andare in Bosnia, in Kosovo o in Serbia (noi abbiamo delle esperienze anche in Africa), dove le cosiddette 'armi leggere' uccidono molto di più delle 'armi pesanti' e così anche in Iraq e in Afghanistan.

Allora, di fronte a queste cose, com'è che noi possiamo giustificare le armi? Però lo facciamo. Quando diciamo di dare un'autorità di intervento all'ONU, cosa vuol dire se non dare all'ONU una forza militare autonoma. Quando parliamo di una forza di sicurezza in Europa, di che cosa parliamo se non di un esercito europeo? In qualche modo affidiamo la soluzione alle armi! Vedete quindi che noi 'culturalmente' siamo ancora dentro una logica di guerra.

Allora come poter fare veramente una campagna per andare verso un mondo senza armi? Questo lo dico anche perché con una montagna di risorse sprecate di questo tipo, la previsione mondiale sarà sempre più drammatica.

Domenica scorsa, quasi nessun quotidiano ha richiamato la 'Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo', quella uscita nel '48, eppure proprio in questo periodo c'è stato il rapporto dell'ONU sulla situazione generale dell'umanità. Ve ne leggerò una parte e, vi prego, date un volto, date un sentimento, un nome a queste cifre e starete male come sono stato male io e come saranno stati male tutti quelli che l'hanno letto; anche se non dobbiamo porci né con senso di colpa né con l'atteggiamento di dire, 'non c'è niente da fare'.

Se siete andati a Messa oggi, quando si parlava di Giovanni Battista, avete sentito che il diritto alla salvezza, di entrare nel Regno di Dio, ce l'hanno anche le categorie di persone che sembrerebbero da escludere, a partire da quelle dei soldati e dei pubblicani, dei violenti e dei ladri! Sì, dei ladri perché i pubblicani di professione erano 'ladri' e i soldati per professione erano 'violenti' (anche adesso basta andare in Africa, dove i soldati non sono neanche pagati, per vedere come si comportano!) eppure anche per loro c'è la possibilità di entrare nel Regno e di farne parte!

Il Regno di Dio non è per dei 'gruppi specializzati'; il cristianesimo non è per gruppi privilegiati o per gruppi intimistici perché si mettano a posto lo 'spirito', è proprio 'per tutti': perché Dio ama tutte le creature e tutte quante possono rapportarsi a Lui, proprio tutte!

Ecco, è con questo spirito, con questa larghezza di vedute e con questa volontà di affrontare il problema, che ora vi leggerò parte del rapporto dell'ONU che vi dicevo, come riportato dal giornale 'la Repubblica'; vi accorgete che quando ho finito di leggere, un bel 'pugno nello stomaco' lo avremo preso tutti.

*“Nell'anno in cui il regime di Saddam Hussein è stato sconfitto, circa un terzo della popolazione mondiale continua a vivere sotto ad un governo autoritario. Le associazioni per i diritti umani mettono in testa alla lista nera la Birmania, la Corea del Nord, l'Iran, la Cina, l'Arabia Saudita; il 35% dei cittadini del mondo non gode dei diritti civili e politici fondamentali, come la libertà di parola, di religione e di voto; la tortura è praticata in 125 paesi (nel mondo sono 189 i paesi che formano l'ONU e in 125 c'è la tortura!); le sparizioni sono all'ordine del giorno in 37 paesi, arresti e uccisioni senza un processo accadono in 36 paesi. Le statistiche fotografano un mondo ingiusto: 3 miliardi di persone vivono in povertà con meno di 2 dollari al giorno e 1 miliardo e 300 milioni in assoluta povertà, con meno di 1 dollaro al giorno (se al mondo siamo 6 miliardi qui siamo già a 4 miliardi e 300 milioni di poverissimi, ed è la maggioranza assoluta).*

*L'accesso alle cure mediche rappresenta un miraggio per 800 milioni di persone; ci sono ogni anno 17 milioni di morti, di cui 11 milioni di bambini, uccisi da malattie curabili o dalla malnutrizione; 1 miliardo di persone (attenti a questo dato...) non ha acqua potabile e nel 2025 saranno 3 miliardi e cinquecento milioni!*

*I bambini sono i grandi esclusi dallo sviluppo sociale: 1 su 6 è costretto a lavorare; 8 milioni e 400 mila bambini sono addirittura venduti o sfruttati sessualmente, costretti in schiavitù; il traffico di esseri umani, più redditizio della droga, coinvolge almeno 700.000 persone.*

*L'emergenza dei diritti umani è donna: il 70% dei poveri del mondo è donna, e le donne sono il 70% della forza lavoro (stasera c'è qua anche Lisa Clark, noi siamo stati in Africa e garantiamo che la cosa è vera... in altre parti del mondo sono addirittura il 90%...), le donne producono il 50% del cibo, ma guadagnano il 10% del reddito mondiale e possiedono meno dell'1% delle proprietà; 1 donna su 4 sarà stuprata almeno una volta nella sua vita; tra il 25 ed il 75% delle donne (dipende dai paesi...) è picchiata più volte dal marito; oltre 120 milioni di donne hanno subito mutilazioni genitali; le donne rappresentano il 75% degli adulti analfabeti e detengono soltanto il 12% dei seggi parlamentari nel mondo”.*

Io credo che dobbiamo insieme aiutarci a recuperare questo tipo di realtà, a restituire un 'volto', una dignità a tutti, e allora ci accorgeremo che non sarà possibile la violenza, a nessun livello. Perché? Perché l'unico modo per affrontare questo tipo di problemi è il modo 'positivo', cioè quello di lavorare per l'alfabetizzazione, per l'acqua come diritto, di lavorare perché le donne siano rispettate e abbiano pari opportunità con gli uomini, di lavorare in positivo per i diritti di tutte le persone.

Non c'è il tempo e il modo per garantire i propri interessi 'nella violenza'. E' il mondo dei privilegi che ci insinua la necessità di usare la forza e la violenza per risolvere i problemi, ma se uno di noi si mette nella necessità di affrontare veramente i problemi della gente, lo affronta come in casa, come in famiglia! Sentite genitori, quando un vostro figliolo fa il contrario di quello che voi consigliate e in tutti i modi tentate di convincerlo, non perché avete un capriccio in testa, ma perché a voi sembra giusto, finita la politica del 'cuore', ma che politica vi resta?... forse quella del coltello? quella dei carabinieri? o quella del fucile? No! semmai quella del 'crepacuore!' E vero!... ma voi riuscite a cancellare vostro figlio dentro di voi?

Avete mai pensato che, anche per Dio, è questo il problema centrale? Non può non riconoscere che siamo suoi figli; ci può essere di tutto nel mondo, come nelle nostre case c'è di tutto! ma Dio non potrà mai dire: 'Quello non è mio figlio'.

Io credo che basterebbe 'umanizzare' un po' il Signore e invece l'abbiamo talmente disumanizzato, talmente spiritualizzato, reso astratto, che non riusciamo a concepirlo dentro a questa nostra storia.

Anch'io ho tanti problemi con Lui, di professione sono peccatore, per cui ho sempre un conto aperto, ma Lui non ha nessun problema la mattina a riconoscersi in ciascuno di noi e a farsi rappresentare da ciascuno di noi. E' che non ci crediamo!...

Io sono stufo nella Chiesa di sentir dire, '... ma la Chiesa non può..., bisogna avere la prudenza di..., bisogna avere il senso della misura, ... bisogna stare attenti!...' . Ma noi per che cosa vogliamo essere ricordati? Per aver acquistato qualcosa? Ma non portiamo niente nella tomba! sono solo i rapporti che decidono la felicità della gente. E questo in un mondo dove si paga tutto.

Se uno mi dice: '...quanto vuoi di questo?' e io rispondo, '... niente l'ho fatto gratis', lui pensa '... lo fai gratis? eh! allora mi freggi da un'altra parte!' Non è possibile fare niente gratis oggi: va tutto pagato. Tutto! e allora siamo in ordine, siamo a posto!

Guardate che la parte più profonda, l'indole, il carattere, la diversità che esiste tra figlio e figlio, viene formata presto, da zero ai tre anni, non perché date loro da mangiare cose diverse, avete un medico diverso o perché fate servizi diversi ma per il tipo di rapporto che si stabilisce con le figure affettive intorno al bambino che è nato; e questa parte non è 'monetizzabile!' Genitori, provate a quantificare in soldi i vostri pensieri, le vostre sofferenze, i vostri sogni, le vostre gioie col bambino; provate a quantificare in soldi il rapporto che avete con il bambino appena nato. E' impossibile!

Ed è la parte non quantificabile, proprio quella non monetizzabile, che decide del carattere profondo di una persona! Sta' a vedere che poi, alla fine, non sia la parte non monetizzabile, quella che determina la parte più profonda di una società!

Per questo, adesso che è un po' fallita la Costituzione Europea, secondo me, dobbiamo essere ancora più impegnati per essere presenti e lavorarci dentro per una società diversa. Cogliamola quest'occasione!

Se l'Europa vuol fare veramente una cosa nuova, straordinaria, che apre al futuro, non è quella della concorrenza con gli Stati Uniti, questo guardare il mondo da un punto di vista di superiorità e di forza. Se l'Europa vuol fare davvero una 'cosa nuova', il primo alleato dovrebbe essere l'Africa; se sono i 'diritti' la cosa principale da affrontare, il nostro alleato naturale sarebbe l'Africa! E allora facciamolo!

D'altra parte ci troviamo tutti di fronte ad un fatto nuovo: il mondo così come l'abbiamo costruito noi, non può andare avanti; sta diventando insostenibile, materialmente insostenibile.

Avete visto anche a Scansano, hanno detto: 'Noi abbiamo il nucleare ma non vogliamo le scorie radioattive...', allora portiamole in Somalia! Sapete che Ilaria Alpi è stata uccisa principalmente perché avete toccato 'questo tasto', oltre che il mercato delle armi?! Vogliamo ancora che gli altri siano la nostra pattumiera? No, non è giusto!

Credo che noi ormai stiamo prendendo coscienza di queste cose! Arrivando a Johannesburg ci hanno detto che il mondo è come una 'bomba ad orologeria', sta per scoppiare e che non è possibile continuare così; allora c'è qualcuno che dice, 'bisogna tornare indietro'. Ma appare così brutto! come si fa a dire a una persona che bisogna tornare indietro!

Ma chi l'ha detto che a correre meno, a intasare meno di macchine le città, a respirare aria più sana, a fare festa assieme, ad avere possibilità di incontrarsi, di aiutarsi e di lavorare insieme e non ognuno per conto suo chiudendo la casa come una cassaforte, si torna indietro?! Chi l'ha detto che così si torna indietro? No, si vive meglio! Chi l'ha detto che noi non abbiamo bisogno di scoprire le culture degli altri popoli e quelle cose ancora positive che loro hanno mantenuto? perché noi le abbiamo perse, tutte quante! Nell'incontro con loro può nascere davvero un mondo nuovo, diverso!

A volte pare che il mondo sviluppato sia solo il nostro (qui dimostriamo la nostra presunta superiorità). Noi siamo 'sviluppati' e se gli altri vogliono conoscere cos'è il mondo sviluppato devono diventare come noi; noi siamo 'cristiani' (quella cristiana è la migliore religione del mondo, non ce ne sono altre come quella!) e quindi gli altri sarà bene che si convertano e diventino cristiani, mentre i musulmani sono brutti, cattivi e pericolosi; noi siamo 'democratici' (gli altri invece hanno ancora dei governi autoritari e stanno malissimo) e in più

siamo anche 'solidali' (siamo quelli che fanno i progetti di assistenza e sviluppo per gli altri). Ma volete mettere! Meglio di noi, chi c'è a questo mondo?

Ma chi l'ha detto che scoprire il bisogno gli uni degli altri e trovarsi a fare una strada nuova, insieme, sia deprimente e non sia invece una 'carica', una fonte di storia nuova e bella?! A questo proposito il vescovo Tonino Bello diceva: 'Noi ci presentiamo sempre con la stola, ma il Signore non ha mai adoperato la stola, si è cinto la vita con l'asciugamano e si è messo a lavare i piedi'.

'Dio ha bisogno degli uomini' e quindi Dio ha bisogno anche di me. Dice Annalena Tonelli: 'Se non amo, Dio muore sulla terra, che Dio sia Dio io ne sono causa; se non amo, Dio rimane senza epifania'. 'Che Dio sia Dio, io ne sono causa', è un'espressione che non avevo mai sentito nella mia vita e mi ha sconvolto quando l'ho letta. Ma leggete anche voi la testimonianza di Annalena Tonelli! leggetela, è una cosa straordinaria, è un fiore del deserto, una cosa incredibile. Annalena l'hanno uccisa ma la sua testimonianza sarà per sempre una sorgente di gioia.<sup>1</sup>

Voglio dire ancora che accogliere il Vangelo con tutta la sua carica e la sua storia, prendere sul serio il modo con cui Gesù porta avanti il suo progetto di pace fin sulla croce, mettendo così la pace a fondamento delle nostre comunità, io credo che questo sia il grande servizio che possiamo fare alla Storia; ed è anche la grande novità, il punto di incontro con tutti gli altri uomini.

Quando siamo tornati da Sarajevo, su quella nave eravamo metà di estrazione ecclesiale e metà di quelli che 'dicono di non credere': eravamo tutti insieme sul ponte. Tonino Bello rimase sconvolto quando tutti quanti abbiamo fatto l'Eucarestia. Essere stati insieme in tutta quella vicenda ci ha aiutato a trovarci insieme sul ponte a fare l'Eucarestia. Qualcuno erano venti o trent'anni che non faceva la Comunione! E ora lì, tutti insieme sul ponte!

Ma Tonino Bello rimase ancor di più sconvolto quando ritornato a casa si è trovato proprio 'coccolato', visitato, ringraziato: ha ricevuto le testimonianze di 'tutti quelli che dicono di non credere' e che pure gli mostravano la loro riconoscenza, il loro affetto. E lui a dire: 'Non avrei mai pensato che la pace potesse essere anche la chiave dell'ecumenismo'. Non l'ecumenismo ufficiale sulle verità della fede, ma una pratica che porta a ritrovarsi e a lavorare insieme.

E, riflettendo sulla Trinità, diceva: "Oggi, le eresie trinitarie sono le ingiustizie, perché se la Trinità è il modo di essere del Signore nella storia, quello che impedisce di conoscerlo nella sua 'profonda uguaglianza nella diversità', sono le ingiustizie". Le ingiustizie sono le più grandi eresie trinitarie! Sarebbe tutto un argomento da affrontare, ma comunque questa è la verità 'fatta carne' e questo dovrebbe essere il nostro cristianesimo, altrimenti la Resurrezione rimane un evento di fantasia di 2000 anni fa!

Io mi fermo qua se no non finisco più!

Comunque, leggete su Internet un intervento di Annalena Tonelli, ne vale la pena, è bellissimo. Lei si è dedicata molto ai nomadi del deserto, anzi è partita proprio da quelli che gli stessi nomadi rifiutavano: gli ammalati di TBC, gli ammalati di AIDS, i ciechi, i sordomuti. Ha messo su anche la scuola per l'alfabetizzazione di queste categorie, che erano proprio i rifiutati tra i rifiutati e poi lei, cattolica, pensate, ha messo su anche la Scuola Coranica perché la loro cultura era islamica! lei, Annalena Tonelli, una donna che per certe cose ha la statura di una Madre Teresa di Calcutta.

---

<sup>1</sup> Si può leggere cliccando [www.beati.org/documenti/2003/0043.htm](http://www.beati.org/documenti/2003/0043.htm)

**Fabio M.**

Leggeremo senz'altro quell'intervento che ci hai indicato. Avevo letto della sua morte sul giornale ma non sapevo altro.

Speriamo che ora non la facciano 'santa', sennò la sciupano!...

**Bizzotto**

Beh!..., noi intanto per paura di essere tagliati fuori, ci siamo già definiti come 'beati' (Beati i costruttori di pace...) poi per il resto ci penseremo!

Permettetemi di scherzare ho fatto un discorso anche troppo da prete, ma io ci tengo molto a quello che ho detto!

**Fabio M.**

Adesso la parola a chiunque voglia intervenire.

**Ugo F.**

La cosa che mi ha fatto riflettere, che è sulla linea delle mie riflessioni attuali, di quelle che ognuno fa dentro di sé, è quando tu hai detto che praticamente 'parola di Dio' cioè il vero manifestarsi di Dio, non è più la legge, ma sono le Beatitudini. E' questa la novità di Gesù quando lui sostituisce la 'legge' con 'ama il prossimo tuo come te stesso': l'agape supera la legge.

Quindi, possiamo dire che tutto quello che è 'legge', (sia le leggi come espressione della società civile che sta crescendo e perciò ha bisogno di leggi per definire giuste norme di convivenza) sia anche le leggi religiose (basta pensare a tutti i precetti del Levitico, fino ai dogmi della Chiesa attuale), ha bisogno di questa sostituzione, di questo cambiamento di cui tu parlavi all'inizio. Forse è questo il 'nuovo' espresso già dai profeti più illuminati, come per esempio Isaia. Cioè 'parola di Dio' è il grido della vedova, dell'orfano e degli altri emarginati che sono senza potere e senza risorse come loro; e poi le 'Beatitudini'.

E' questo forse il vero significato di 'parola di Dio', come io qualche volta ho pensato e che ho sentito dire da te oggi in maniera così esplicita. Forse l'ho estremizzato, però mi sembra questa la sostanza del Vangelo.

Non so se sto sbagliando!

**Bizzotto**

No, no, non stai sbagliando affatto!

Voglio sottolineare una cosa: a me pare che il problema che abbiamo oggi è quello di dover passare alla fede nel 'Dio vivo'. Non si tratta di buttar via la legge, non si tratta di dire che la legge è superata, che non serve, perché 'Dio parla dentro alla Storia' e questa legge ha camminato dentro la Storia.

C'è un cammino che va fatto con le strutture, con le leggi, con le nuove istituzioni e anche con l'autorità, a condizione che siano per la vita delle persone e non per la difesa di interessi economici di pochi. Le leggi sono 'mezzi' e vanno continuamente superate ma la legalità è importantissima; figuratevi poi in un momento come questo!

Però il Vangelo ci dice che il compimento della legge, cioè il momento in cui si realizza in pieno, è quando Dio si dà tutto dentro la Storia, e dove anch'io devo dare tutto!

Quando due persone si incontrano sul piano dell'amore, non esiste altro tipo di linguaggio se non una risposta di amore! Non si può dare la risposta della sola

educazione, non si può dare una risposta formale: la risposta di amore deve impegnare e coinvolgere tutta la persona.

L'altra sera sono andato a una riunione di scouts e un ragazzo mi ha detto: 'A me il Vangelo non dice niente!' E io cosa dovevo dirgli? Se questa è la sua esperienza devo accettarla. Ma quando gli ho raccontato il modo diverso con cui si può accostarsi al Vangelo e come si può viverlo, allora quello ha cominciato a dire: 'Ma allora il Vangelo non è soltanto come lo leggo io'.

Questo, secondo me, è il problema che abbiamo oggi: uscire da una religione formale e aprirsi ad un rapporto con il 'Dio vivo'.

### **Ugo F.**

Volevo dire un'altra cosa soltanto.

Tu hai parlato di una prossima campagna contro le armi. Ti chiedo, questa campagna è un'iniziativa privata, soltanto espressione dell'Associazione 'Beati i costruttori di pace' oppure è aperta tutti? perché, se è così, mi sembrerebbe proprio l'occasione giusta per coinvolgere e mettere alla prova la Chiesa cattolica.

### **Bizzotto**

E' una campagna aperta a tutte le Chiese, non solo alla Chiesa Cattolica, e poi alle scuole, a tutte le comunità sensibili a questo problema. Però va costruita bene, con una raccolta di firme e basta non ottiene nessun risultato; bisogna anche saper rispondere culturalmente alle obiezioni che possono venir fatte.

Siamo consapevoli anche che questa iniziativa non intende togliere spazio a tutti i passi intermedi, realistici, che vengono fatti per esempio, con l'agenda dell'ONU, con il controllo del commercio delle armi, con le limitazioni della produzione, con l'intervento che è stato fatto sulle mine, con la legge 185 che non ha funzionato per l'Europa ma dentro alla quale bisogna continuare a lavorare. Voglio dire che questa campagna non toglie niente al lavoro degli spazi intermedi ma bisogna aver chiaro anche il punto dove vogliamo arrivare.

Io credo che oggi sia arrivato il momento di farlo, altrimenti noi continuiamo a manifestare contro la guerra ma non andiamo mai a toccare i meccanismi che sono le strutture portanti della guerra stessa.

### **Giancarlo Z.**

Io credo che, se farete una campagna di questo genere, forse troverete favorevole più che altro il mondo delle associazioni impegnate sui problemi della pace, e ce n'è tantissime anche sul nostro territorio. Firenze è piena di bandiere della pace e sono tuttora esposte. Qui è sentito molto questo problema.

Non vorrei entrare invece sul problema della Chiesa, anche se non è facile evitarlo! E' troppo facile parlare contro la Chiesa, ma non mi sembra che parta da molto lontano sul problema della pace: nel senso che, se non ricordo male, solo poco tempo fa ci sono stati dei cambiamenti positivi in materia. Prima di questo Papa la guerra spesso era considerata legittima, c'è scritto ancora qualcosa del genere nel 'catechismo', se non sbaglio.

E ora tu dici che sta cambiando di nuovo il vento: cioè il Papa attuale, che era un po' l'anima che reggeva questa presa di posizione per la pace 'in assoluto', si troverebbe in difficoltà. Ce ne siamo accorti anche noi, con l'omelia che ha fatto Ruini per i soldati morti in Iraq, a Nassirja; è evidente la difficoltà di una certa parte di Chiesa su questo tema.

Per questo ti dico che forse è meglio lavorare con i molti gruppi di giovani che ci sono, tanto impegnati per la pace.

### **Bizzotto**

Guarda, intanto io sono del parere che, sul piano storico, il problema della forza e dell'uso della forza è un problema anche della 'sinistra' e un problema grosso.

L'Unione Sovietica ha avuto il suo problema principale proprio sul confronto delle armi con l'Occidente; e anche l'uso della forza all'interno dei paesi socialisti ha costituito alla fine la grande disgrazia, per cui, con una gestione burocratizzata che non ha allargato la partecipazione democratica della gente, quell'ideologia è stata rifiutata. Questo è un dato di fatto, allora stiamo attenti a fare certi passaggi critici.

Ma è vero! anche all'interno della Chiesa il problema della guerra è un problema tormentato. Papa Giovanni XXIII, con la 'Pacem in terris' e con il suo comportamento, ha dato un grande contributo per la pace. Ma voi sapete che non è stato facile.

Il Concilio Vaticano II era stato come 'imbrigliato', poi è riuscito com'è riuscito, perché un Cardinale strappò di mano il microfono a Ottaviani e nacque una situazione nuova. Quella mattina il Cardinal Ottaviani stava già passando alle votazioni di ciò che era stato costruito prima con le commissioni preparatorie (chiamate 'anti-preparatorie' poi le hanno chiamate 'ante-preparatorie'), erano 200 i volumi prodotti mi pare, e doveva essere tutto approvato in quattro e quattr'otto: i Vescovi stavano andando soltanto a ratificare il tutto e invece il Card. Liénart ha strappato il microfono di mano a Ottaviani e ha detto: 'Ma come? firmiamo senza neanche confrontarci fra di noi? non ci conosciamo nemmeno!' E da lì è partito il vero Concilio: questo tanto per dirvi come andarono le cose.

Io credo che Papa Giovanni abbia portato all'interno della Chiesa un modo di rapportarsi con il mondo del tutto nuovo, fondato sul dialogo, sull'accettazione e sul riconoscimento dell'importanza della storia, oltre ad aver affermato che la guerra è 'aliena', totalmente fuori dal rapporto costruttivo tra persona e persona e fra popolo e popolo.

Credo che anche oggi, sul problema della produzione delle armi, siamo di fronte ad un 'passaggio culturale' importante, ma che riguarda tutti quanti.

Riguardo alla Chiesa sono d'accordo con te, ma noi cristiani siamo uguali agli altri, apparteniamo al nostro tempo, abbiamo il papà e la mamma che sono proprio uguali a quelli degli altri! Io non sono migliore degli altri, in niente! Però io trovo che ci sono fermenti notevoli all'interno della Chiesa Cattolica, in parallelo e in concomitanza con gli altri movimenti pacifisti, anche se poi ci sono 'gruppi di potere' contrari anche dentro la Chiesa; però te lo sai che anche a sinistra il potere ne combina delle grandi.....

Voglio dire, noi ce l'abbiamo con Berlusconi, ma vogliamo guardare anche le premesse prima di Berlusconi? Perché ci sono state alcune premesse pesanti ed erano del 'centro-sinistra'! La stessa guerra del Kosovo io ce l'ho ancora sullo stomaco: ci hanno imbrogliato e sapevano di imbrogliare! hanno detto delle cose non vere. Proprio sul 'Corriere della sera' di oggi, Paolo Mieli scrive che non c'erano le fosse comuni, anzi quelli precedenti all'intervento, erano stati dieci anni della più grande esperienza in Europa, in cui si era cercato di uscire da un conflitto etnico senza andare allo scontro armato.

**Ugo F.**

E allora quelle fosse che abbiamo visto cos'erano?...

**Bizzotto**

Non ne hanno fatto vedere nessuna in Kosovo, voi non avete visto per televisione nessuna fossa comune in Kosovo...

**Lisa C.**

Le abbiamo viste solo dopo l'inizio dell'intervento della NATO, dopo l'inizio dei bombardamenti...

**Bizzotto**

Sì, dopo l'intervento della NATO, ma prima non c'erano. Siamo stati imbrogliati; in qualche modo 'hanno voluto', fare la guerra, tant'è che in un anno hanno costruito l'UCK, all'inizio addestrato negli stessi Stati Uniti! Nel '98 l'UCK ancora non l'avevano messo insieme, e poi in un anno è diventato il più grande movimento unificato di resistenza.

Ma allora di fronte a queste cose qua per me l'importante è tentare di cogliere e di valorizzare 'tutto quello che si muove', perché abbia da portare fermento nella società contro la violenza. Posso citare Zanutelli, Don Ciotti e altri, ma credo che ci siano delle esperienze simili, a tutti i livelli. Guardate, anche questa sera per esempio, è partita da una Parrocchia come questa l'iniziativa per cui siamo qua che ci confrontiamo!

Poi io credo che oggi dobbiamo superare la solita impostazione istituzionale. Quando tu mi dici 'Chiesa' ho la sensazione che tu pensi alla 'Conferenza Episcopale' o ai 'Vescovi'. Io invece, oggi, quando parlo di 'cristiani' e quando parlo di 'cittadini del mondo', rivendico la 'soggettività' della base. Lo dico proprio perché questo concetto gerarchico di potere, si è sviluppato anche nella Chiesa Cattolica: è stato coltivato e si è lavorato perché venisse mantenuto! Anche ora c'è l'Opus Dei e altri gruppi che, all'interno della Chiesa, lavorano in questo senso. C'è sempre effettivamente questo esercizio del potere, ma la Storia non dipende soltanto da questo!

Per esempio Annalena Tonelli, nessuno la conosceva, ma si può dire che non c'è progetto in Africa che abbia avuto il valore di quello che ha fatto quella donna lì.

Allora io vorrei rivendicare questo aspetto, non perché io mi senta importante ma perché, oggettivamente, se crediamo nel Dio di Gesù Cristo, non possiamo continuare a 'schiacciarci' sui Sommi Sacerdoti o su Pilato ed Erode, cioè sui potenti della terra! ma dobbiamo avere un occhio più attento per tutti quelli che vengono rifiutati e ritenerli più importanti di 'lor Signori'. Io penso che la contraddizione e la novità della Storia viene fuori proprio da questo nostro diverso atteggiamento.

Una ragazza una volta mi fa: 'Albino, tu fai presto a dire! ma cosa sono io su sei miliardi di persone!' Allora le ho domandato: 'Ma tu, ti sei mai innamorata?' 'Sì - dice - purtroppo!' 'Ah! Questo vuol dire che l'hai lasciato quell'ebete?' 'Eh sì'. 'Dimmi la verità, ma quando ti sei innamorata di lui, quello lì era uno su sei miliardi oppure non c'era nessuno come quello?'

Questo lo dico con molta serietà: noi, tutti noi, dobbiamo riprendere in mano la responsabilità nella Storia; i rapporti che abbiamo con le persone non vengono misurati con il calcolo della 'quantità', non sono come l'economia i rapporti; è la

profondità del rapporto che poi decide la 'Storia nuova'. E' questa la grande riconoscenza che dobbiamo ai nostri genitori e che scopriamo magari dopo che sono morti; è questo che fa andare avanti la Storia.

Lo dico perché, secondo me, noi continuiamo a 'buttarci via'; non riesco a capire il perché, però lo facciamo. Indipendentemente dal voto politico, la stragrande maggioranza degli italiani era contraria alla guerra e contraria anche ad andare subito in Iraq, ma la guerra hanno deciso di farla lo stesso. La gente diceva: 'Allora non vale niente manifestare! tanto a cosa serve?' No! c'è un motivo in più per insistere! Dipende da come guardiamo le cose.

Mai come in questo momento c'è bisogno di affermare l'importanza dei 'diritti umani'! ricordate quello che ho letto prima. Io non ho alternative. Secondo me, non ci sono alternative 'alla pace ed ai diritti umani'. Altri le avranno: punteranno sull'economia, sull'efficienza, sul managerismo, su tutto quello che volete, ma io non ho alternative ai diritti umani! Come si fa ad averne se guardiamo alle 'persone'? Ognuno di noi assuma la sua responsabilità: non c'è nessuno come ognuno di noi, su sei miliardi di persone!

Lo dico perché ognuno si senta contento di questo, così ci vede il Signore; non sono i capi gabinetto, non sono i consigli di amministrazione, è il Signore che ci vuole bene così. Per questo per Lui sono così importanti quelli che per noi non contano nulla, perché 'vuole bene', e allora parte da quelli che stanno peggio, e questo è il modo con cui possiamo operare anche noi!

Bisogna scegliere però! La pace è una scelta, la non-violenza è una scelta, cioè entrare nei conflitti, ma senza le armi. Credo che sia finito il tempo in cui la non-violenza veniva recepita come per dire: 'Siccome c'è violenza e io non la condivido, sto là a guardare e non faccio niente'.

Perché sono usciti fuori quei soldati israeliani che hanno detto: 'Noi non obbediamo più agli ordini di andare a bombardare i palestinesi?' Perché altri stanno lavorando su un piano diverso da quello della guerra e si sono convinti anche loro che certe cose sono assurde, innominabili!

Noi, il giorno di Pasqua del 2001, eravamo a Ramallah, c'era il coprifuoco e insieme con altre persone di varie nazioni siamo andati avanti fin dentro al cortile dell'ospedale e siamo riusciti a mandar fuori i carri armati. Si possono fare queste cose! Si può parlare anche a questi soldati!

E' andata così: il secondo giorno a Ramallah siamo andati ad accompagnare un'ambulanza che portava dei medicinali, mentre c'era il coprifuoco; i due infermieri ci avevano chiesto di essere come degli osservatori internazionali perché qualche volta, nonostante il loro ruolo umanitario, erano stati attaccati dagli israeliani. Così noi eravamo lì, ci siamo fermati davanti a una villa, scendono gli infermieri con la casacca oca che hanno loro, mentre noi invece avevamo un grembiolino bianco su cui c'era scritto 'action for peace'. Allora, arriviamo, scendiamo dall'ambulanza, i due infermieri vanno verso la casa, e noi restiamo lì, dietro all'ambulanza. Ecco che viene avanti un carro armato, si ferma a settanta metri, punta il cannoncino, ma quando ha visto meglio chi eravamo ha desistito dall'azione, si può dire che 'non ha più sostenuto lo sguardo'!

Io credo che ci sia la possibilità, in tutte le situazioni, di parlare in qualche modo alle persone; guardate che il Vangelo è molto profondo in questo, mentre invece noi criminalizziamo le persone, rifiutiamo le persone e lasciamo intatto il sistema!

Questo è il criterio con cui noi operiamo, anche in politica: a noi basta buttar giù Berlusconi e poi le cose andranno bene; a noi basta buttar giù Bush e poi le

cose andranno bene: a noi basta questo! Cioè, noi siamo portati a fare di tutto perché vengano eliminate le persone; invece no! noi dovremmo amare le persone, anche se è una grande fatica farlo!

L'anno scorso, durante la guerra in Afghanistan, in Chiesa alla predica, ho detto proprio: 'Preghiamo per Bush e per Bin Laden'. Se noi crediamo alla conversione delle persone dovremmo pregare anche per loro; certo è molto faticoso farlo! E' il terrorismo e la guerra che non vanno amati, non le persone! Certo tutto questo è difficile, perché la Storia è qualcosa di molto concreto e non bastano le buone intenzioni.

A questo punto direi di chiudere: vi ringrazio per l'attenzione, vi do la buona sera e poi, buon Natale e buone Feste a tutti.

*Il testo sbobinato non è stato rivisto da don Bizzotto.*